

L'AUTOBIOGRAFIA DELLA VINCITRICE DI 12 SLAM, PALADINA DEI DIRITTI DELLE DONNE

LA VITA DI BILLIE JEAN KING

UNA LEZIONE PER CHI LOTTA

IL RACCONTO DELLA CAMPIONESSA CHE HA CAMBIATO LO SPORT FEMMINILE

ANDREA SCHIAVON

Ora che siamo in quei giorni dell'anno in cui si fa un gran parlare di Next Gen, vale ancor più la pena parlare delle Past Gen, le generazioni di chi è venuto prima. Anzi, nei processi di selezione dei partecipanti al torneo riservato ai campioni del futuro, bisognerebbe introdurre anche un piccolo esame di storia del tennis, per impedire che possano crescere fenomeni senza memoria.

Cisone storie come quella di **Billie Jean King** che, a prescindere dalla posizione che sarai destinato a occupare nel ranking mondiale, non puoi ignorare. Certo il nome è noto a tutti, considerato che le è stato intitolato il complesso in cui si disputa gli US Open. Il film dedicato a "La battaglia dei sessi", uscito nelle sale nel 2017, ha poi contribuito a far conoscere quella storica partita contro **Bobby Riggs** anche ai tennisti più giovani e il fatto che sia stata chiamata Emma Stone a interpretarla ha di certo aiutato a raggiungere un pubblico non necessariamente di sportivi.

Pensare che quando aveva solamente 15 anni, un allenatore profetizzò: "Un giorno sarai la n. 1, Billie Jean" - aggiungendo - "Sarai vincente perché sei brutta". Il fatto è che Billie Jean King ha cambiato la storia del tennis più di qualsiasi affascinante Maria Sharapova. Anzi, quello che ha fatto ha avuto un impatto al di fuori dei campi e dello sport in generale. Parità di genere,



Billie Jean King, 77 anni, agli US Open (ANSA)

lotta per colmare il gap salariale tra uomini e donne, battaglie per i diritti della comunità LGBTQ+: il dibattito è ancora in corso, ma se è stato affrontato nel mondo dello sport lo si deve soprattutto a lei, Billie Jean King.

C'è questo e molto di più nelle oltre 600 pagine di "Tutto in gioco", l'autobiografia portata in Italia in questi giorni da La Nave di Teso. «Due delle lezioni immutabili e dominanti della mia vita sono che l'esistenza delle persone raramente migliora rimanendo immobili di fronte all'ingiustizia e che l'animo umano non dovrebbe mai essere sottovalutato, perché non può essere imprigionato. Quello che inizia con una scintilla di ambizione non

solo può elevarvi personalmente, ma può cambiare il mondo. La dimensione personale è politica. Un sussurro che si alza da un'anima può diventare un rugito emesso da molti - scrive la signora vincitrice di 12 Slam, vicina a compiere 78 anni (li compirà il 22 novembre) - La mia vita è la dimostrazione di tutto ciò. Quando mi dichiarai gay nel 1981, gli sponsor mi abbandonarono dalla sera alla mattina. Oggi rido e penso: aspetta un attimo... ora mi pagano per essere lesbica?».

ACCELERATORE SOCIALE

"Tutto in gioco" è l'autobiografia di una tennista, ma è un libro che va molto al di là del tennis. Ci sono tutte le battaglie per le qua-



"Tutto in gioco", edito da Baldini+Castoldi (665 pagine, 20 euro) racconta una carriera costellata da record che si intreccia con la cultura che l'ha ispirata: i movimenti femminili e le lotte per i diritti civili e LGBTQ+.

le Billie Jean si è impegnata e si è esposta. Dentro, ad esempio, si ritrova anche la storia di **Caster Semenya**, raccontando la sua battaglia con la federazione internazionale di atletica leggera per continuare a correre (e vincere) gli 800 metri tra le donne. «Anche altre federazioni sportive hanno approvato regole che impongono agli atleti trans di completare la chirurgia di conferma di genere o agli atleti transgender e intersessuali di assumere terapie di soppressione ormonale prima di poter gareggiare - scrive King - Nell'estate del 2020, la World Medical Association e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno fatto pressioni contro questi

interventi medici imposti, prendendo in considerazione di definire tali azioni una violazione dei diritti umani degli atleti. Sono decisamente d'accordo su questo punto».

A quasi 80 anni Billie Jean continua a impegnarsi per i temi che l'hanno vista in prima linea per tutta la vita. Un personaggio pubblico non privo di lati glamour, dall'amicizia con **Elton John** a quella con **Charles M. Schulz**, il creatore dei Peanuts che disegnò per lei gli inviti per il suo cinquantesimo compleanno. Una donna capace di parlare da pari persino ai presidenti, tanto apprezzata da Barack Obama che la scelse per rappresentare gli Stati Uniti ai Giochi Olimpici di Sochi, non propriamente gay-friendly.

Proprio per questo costante impegno pubblico, alcune delle pagine più belle della sua autobiografia sono quelle in cui racconta il matrimonio con **Ilana Kloos**, sua compagna da decenni, con una cerimonia limitata ai soli testimoni, celebrata nel 2018 dall'ex sindaco di New York **David Dinkins**. «Così tanto della nostra vita è stato pubblicato - ha commentato poi Ilana - che mantenere questo evento privato è stato qualcosa di speciale che abbiamo potuto tenerci stretto, solo per noi. Non avevamo bisogno che il mondo lo sapesse. Riguardava solo Billie e me e quello che sentivamo. È stato qualcosa di così tenero». Una vita di battaglie pubbliche culminata in una gioia del tutto privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VITA DEDICATA AL TENNIS

IL METODO PIATTI COSÌ UN GIOCATORE DIVENTA CAMPIONE

GIOVANNI TOSCO

«Mi dava la sicurezza di essere sulla strada giusta, anche se non conoscevo la destinazione». Queste parole, con cui Maria Sharapova conclude la prefazione all'autobiografia di Riccardo Piatti, darebbero un senso compiuto all'impegno di qualsiasi maestro, non soltanto di sport: la capacità di trasmettere conoscenza, di indirizzare l'allievo verso un obiettivo che magari non è ancora visibile ma l'esperienza di chi insegna aiuta a individuarlo in fondo alla strada. "Il mio tennis" (Rizzoli, 230 pagine, 18 euro), che Piatti ha scritto con il giornalista Federico Ferrero, si apre con l'attimo in cui l'uomo che ha allenato Djokovic e ora Sinner - e altre ovviamente a Sharapova e tanti altri campioni del tennis - scavalca il muro che separa la propria abitazione da Villa d'Este, a Cernobbio, sul lago di Como. Ha dieci anni e l'immagine che appare ai suoi occhi gli cambierà la vita: «Rettangoli rossi che luccicavano nel verde del parco, le palline bianche, i giocatori anch'essi vestiti di bianco». Era il 1968, un anno fondamentale per il tennis (e non soltanto, s'intende). Ecco, in quel tempo nacque anche il monopsensiero, come lo definisce egli stesso, di Piatti. La conoscenza di Gianrico Clerici - tennista, giornalista, scrittore e amico dei suoi genitori - e le mille storie che gli narravano lo spinsero sempre più verso una scelta che di-



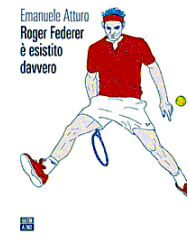
venne ineludibile. Ma fu tutt'altro che semplice, a cominciare dal fatto che la madre proprio non ce lo vedeva a vivere di tennis. «Tu sarai un avvocato», gli disse, confidando negli studi di giurisprudenza che intanto aveva intrapreso alla Cattolica di Milano. Per lei, scrive Piatti, «essere maestro di tennis equivaleva più o meno a lavorare come bracciano agricolo o come turnista in fabbrica. Tutti mestieri assolutamente dignitosi, ma lei, legittimamente, aspirava a un figlio "studiato" e con un impiego di prestigio». Decisivo fu l'intervento del padre, che pur senza contraddire la moglie, dimostrò di capire la passione che lo animava e pronunciò la frase che Riccardo avrebbe voluto sentire: «Fa' quello che vuoi». Nel futuro immediato c'erano Roma e la federtennis. Poi, un po' più in là, tante soddisfazioni perché, come dice Piatti citando "Bufalo Bill" di De Gregori, «Il cacciatore uccide sempre per giocare / Uccidevo per essere il migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERER/1

L'ELEGANZA DI ROGER SEMPRE E COMUNQUE

Pochi campioni dello sport sono stati amati dai tifosi e allo stesso tempo rispettati da chi invece gli preferiva Nadal o Djokovic. È anche per questo che il fuoriclasse svizzero continua a essere al centro delle iniziative editoriali. Con "Roger Federer è esistito davvero" (66thand2nd, 338 pagine, 18 euro) Emanuele Atturo - caporedattore di "Ultimo Uomo" e voce dei podcast di Fenomeno - ci racconta come il tennista abbia in qualche modo «suggerito l'esistenza di una natura divina dell'uomo, e al contempo l'impossibilità di raggiungerla in maniera compiuta. Si è via via arreso alla consunzione del proprio talento, ma mai del tutto, mai fino in fondo. Non ha mai smes-



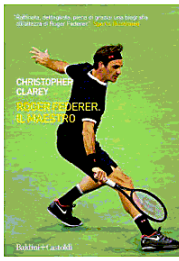
so di suggerire l'esistenza di una dimensione sacra e metafisica attraverso una partita di tennis». L'immagine di Federer mostra per l'appunto un campione che non perde mai una profonda imperturbabilità, la forma di eleganza più apprezzata nel tennis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERER/2

IL CAMPIONE SVIZZERO OSSERVATO DA VICINO

Christopher Clarey ha visto Federer esordire a Parigi e lo ha poi seguito in giro per il mondo, raccogliendo più interviste di chiunque altro. Ora firma "Roger Federer. Il maestro" (Baldini+Castoldi, euro 22, pagine 560) che non è né il primo né l'unico testo biografico su Federer, ma che ne racconta la vita e la carriera come nessun giornalista avrebbe potuto fare: attraverso le interviste ai membri del suo team, a familiari e amici, e ai suoi storici rivali - da **Nadal a Djokovic**, da **Sampras a Roddick** - in queste pagine riusciamo a intuire la grandezza di un tennista davvero incredibile sia dentro che fuori dal campo. Clarey segue da trent'anni i principali eventi sportivi mondiali per il "New York Times"



e l'«International Herald Tribune», dividendosi tra la Francia, la Spagna e gli Stati Uniti. È una delle maggiori autorità in campo tennistico e ha raccontato il suo primo torneo del Grande Slam nel 1990 a Wimbledon. Nel 2018, ha ricevuto dall'International Tennis Hall of Fame lo Eugene L. Scott Award.

TOP 5 ASSOLUTA

1. IL TALENTO DEL CAPPELLANO
Cristina Cassar Scalla
Einaudi
2. UNA VITA NUOVA
Fabio Volo
Mondadori
3. LA FELICITÀ DEL LUPO
Paolo Cognetti
Einaudi
4. KEN FOLLETT
Per niente al mondo
Mondadori
5. LA GITA IN BARCHETTA
Andrea Vitali
Garzanti

TOP 5 SPORT

1. LIBERO DI SOGNARE
Franco Baresi
Feltrinelli
2. RIGORE DI TESTA
Malvaldi-Cintia
Giunti
3. LE REGOLE DEL GIOCO
Marco Malvaldi
Rizzoli
4. IL MIO TENNIS
Riccardo Piatti
Rizzoli
5. MARCELO BIELSA
Pizzigoni-Giovino-Lorenzon
Corre

Fonte: Ibs

IL LIBRO CON LE FOTO DI PARR

TUTTO IL GRANDE SLAM SCATTO DOPO SCATTO

C'è chi vive il tennis da protagonista e c'è chi ce lo fa vivere dall'esterno, con il fascino delle immagini catturate dal suo obiettivo. Martin Parr è uno dei fotografi più apprezzati e popolari in Inghilterra e dal 2014 ha avuto il privilegio di un accesso esclusivo ai tornei del Grande Slam: Open di Australia a Melbourne, Roland Garros a Parigi, Wimbledon e US Open a Flushing Meadows. Da questa opportunità è nato "Match point" (Phaidon, 144 pagine, 49,95 euro), uno di quei volumi che arricchiscono gli occhi. Gli scatti di Parr non si limitano al campo, ma indagano anche tutto quello che accade intorno. Ci sono le immagini dei giocatori (i grandissimi e non) sor-



presi anche in momenti al di fuori di un match. E c'è il pubblico, quello che rende unico il tennis: quello elegante e compiuto di Wimbledon, quello caciaroni negli Stati Uniti. I cappelli, gli ombrelli, i volti arrossati e un amore infinito per lo sport dei gesti bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA